

FONDAZIONE PRADA PRESENTA "TYPOLOGIEN: PHOTOGRAPHY IN 20TH-CENTURY GERMANY", UNA MOSTRA A CURA DI SUSANNE PFEFFER, A MILANO DAL 3 APRILE AL 14 LUGLIO 2025

Milano, 26 febbraio 2025 — Fondazione Prada presenta "Typologien", un'estesa indagine dedicata alla fotografia tedesca del Novecento, a Milano dal 3 aprile al 14 luglio 2025 (anteprima stampa 2 aprile 2025). Il progetto, ospitato nel Podium, lo spazio centrale della sede milanese, è curato da Susanne Pfeffer, storica dell'arte e direttrice del MUSEUM MMK FÜR MODERNE KUNST di Francoforte.

Il progetto applica il principio della "tipologia", nato nel XVII e XVIII secolo in botanica per classificare e studiare le piante, sviluppato dalla fotografia dall'inizio del Novecento e affermatosi in quella tedesca nel corso del XX secolo. Paradossalmente il principio formale proposto permette di stabilire analogie inaspettate tra artisti tedeschi di diverse generazioni e al contempo rivelare i singoli approcci alla fotografia.

Il percorso espositivo segue un ordine tipologico e non cronologico, riunendo oltre 600 opere fotografiche di 25 artiste e artisti affermati e meno noti, essenziali per ricostruire un secolo di fotografia in Germania, come Bernd e Hilla Becher, Sibylle Bergemann, Karl Blossfeldt, Ursula Böhmer, Christian Borchert, Margit Emmrich, Hans-Peter Feldmann, Isa Genzken, Andreas Gursky, Candida Höfer, Lotte Jacobi, Jochen Lempert, Simone Nieweg, Sigmar Polke, Gerhard Richter, Heinrich Riebesehl, Thomas Ruff, August Sander, Ursula Schulz-Dornburg, Thomas Struth, Wolfgang Tillmans, Rosemarie Trockel, Umbo (Otto Umbeh) e Marianne Wex. Un sistema di pareti sospese che divide lo spazio espositivo in partizioni geometriche suggerisce connessioni inaspettate tra pratiche artistiche diverse, ma accomunate da un comune principio o intenzione di classificazione.

Come afferma Susanne Pfeffer: "Solo attraverso l'accostamento e il confronto diretto è possibile scoprire cos'è individuale e cos'è universale, normativo o reale. Le differenze attestano la ricchezza della natura e dell'immaginazione umana: la felce, la mucca, l'essere umano, l'orecchio, la fermata dell'autobus, il serbatoio dell'acqua, l'impianto stereo, il museo. Il confronto tipologico lascia emergere differenze e somiglianze e coglie le specificità. Aspetti finora sconosciuti o ignorati della natura, degli animali o degli oggetti, dei luoghi e del tempo diventano visibili e riconoscibili".

In fotografia applicare le tipologie implica affermare l'equivalenza tra le immagini e l'assenza di ogni forma di gerarchia in termini di soggetti rappresentati, temi, generi e fonti. Tuttavia, le tipologie sono un concetto estremamente problematico e complesso che opera in una condizione paradossale. Da un lato, questo approccio consente la documentazione sistematica di persone e oggetti basata su un'estrema soggettività, dall'altro, la tipologia corrisponde a una scelta individuale e arbitraria, un'azione disturbante e potenzialmente sovversiva.

L'ipotesi che la fotografia svolga un ruolo fondamentale nel definire fenomeni specifici, ma anche nell'organizzare e classificare una pluralità di manifestazioni visibili, rimane una forza vitale nelle ricerche artistiche di oggi che interpretano la complessità delle nostre realtà sociali e culturali. Con la diffusione delle immagini e delle pratiche digitali, l'idea della tipologia continua a essere messa in discussione e ridefinita da fotografi e artisti contemporanei.

Come sottolinea Susanne Pfeffer: "La qualità unica, l'elemento individuale sembrano confluire in una massa globale, nell'onnipresente universalità delle cose. Internet consente di creare tipologie nell'arco di pochi secondi. È proprio il momento chiave, per gli artisti, di osservare questi fenomeni più da vicino". Come spiega ulteriormente Pfeffer: "Quando il presente sembra aver abbandonato il futuro, bisogna osservare il passato con maggiore attenzione. Quando tutto sembra gridare e diventare sempre più brutale, è fondamentale prendersi una pausa e usare il silenzio per vedere e pensare con più chiarezza. Quando le differenze non sono più percepite come qualcosa di *altro*, ma vengono trasformate in elementi di divisione, è necessario riconoscere ciò che abbiamo in comune. Le tipologie ci permettono di individuare innegabili somiglianze e sottili differenze".

All'inizio del Novecento, Karl Blossfeldt (1865-1932) è tra i primi artisti ad applicare alla fotografia il sistema di classificazione degli studi botanici, dando vita a un vasto e rigoroso atlante vegetale. Si tratta di un momento chiave per la *Neue Sachlichkeit* (Nuova oggettività), movimento artistico e fotografico tedesco emerso negli anni Venti durante il periodo della Repubblica di Weimar. La *Neue Sachlichkeit* promuoveva, infatti, l'importanza di categorizzare e distinguere oltre che evidenziare la notevole capacità della fotografia di esplorare il concetto stesso di tipologia.

Un'altra figura chiave è August Sander (1876-1964) che nel 1929 pubblica il suo libro *Antlitz der Zeit* (Il volto del tempo), un estratto del suo progetto seminale *Menschen des 20. Jahrhunderts* (Uomini del Ventesimo secolo). Descritto da Walter Benjamin come un "atlante di formazione" della percezione fisiognomica, *Antlitz der Zeit* è un ambizioso tentativo di ritrarre la diversità e la struttura della società tedesca usando categorie distinte, come classe, genere, età, occupazione e contesto sociale, parte di un sistema di classificazione rigido e neutrale.

Sul finire degli anni Cinquanta, le tipologie di Karl Blossfeldt e August Sander esercitano un ruolo fondamentale per Bernd Becher (1931-2007) e Hilla Becher (1934-2015), che in quel periodo avviano un progetto di documentazione e conservazione dell'architettura industriale. Nel 1971 descrivono le "costruzioni industriali" come "oggetti, non motivi". Come dichiarano: "L'informazione che vogliamo trasmettere si crea solo per mezzo di una sequenza, da una giustapposizione di oggetti simili o diversi accomunati dalla stessa funzione". I loro monumenti in bianco e nero, definiti anche "sculture anonime", isolati su cieli monocromi, centrali, inquadrati in un identico formato e disposti su una griglia, si rivelano riferimenti essenziali per gli artisti post-minimalisti e concettuali americani ed

europei, nonché un'eredità imprescindibile per gli artisti e i fotografi tedeschi delle generazioni successive, fra i quali Andreas Gursky (1955), Candida Höfer (1944), Simone Nieweg (1962), Thomas Ruff (1958) e Thomas Struth (1954), che frequentano i corsi tenuti, a partire dal 1976, da Bernd e Hilla Becher all'Accademia di Düsseldorf.

Hans-Peter Feldmann (1941-2023), riconosciuto a livello internazionale per il suo contributo fondamentale all'arte concettuale, segna una traiettoria complementare nella fotografia tedesca. Nei suoi lavori documenta oggetti quotidiani ed eventi storici e combina un umorismo impassibile con un approccio sistematico all'accumulo, alla catalogazione e alla riorganizzazione degli elementi della cultura visiva contemporanea. Nelle sue serie fotografiche elabora tipologie personali e politiche adottando un approccio simile all'istantanea e scegliendo un'estetica commerciale. Per *Alle Kleider einer Frau* (Tutti gli indumenti di una donna, 1975) fotografa in scatti di formato 35mm biancheria intima, collant, magliette, abiti, pantaloni, gonne, calze o scarpe posizionati su grucce appese al muro o su uno sfondo di tessuto scuro. Con le immagini che compongono *Die Toten 1967-1993* (I morti 1967-1993, 1996-98), Feldmann commemora le persone uccise nell'ambito dei movimenti politici e terroristici della Germania del dopoguerra. Secondo Susanne Pfeffer: "Con le sue tipologie, Feldmann ha evidenziato l'equivalenza di tutte le fotografie, delle loro fonti e dei loro motivi iconografici, sottolineando la de-gerarchizzazione intrinseca a ogni tipologia."

Gerhard Richter (1932) sembra negare o sfidare il concetto stesso di tipologia nella sua collezione apparentemente casuale di immagini trovate, personali o pornografiche, ritagli e foto storiche dei campi di concentramento nazisti, della RAF (Rote Armee Fraktion) o della Riunificazione Tedesca riuniti in un "album privato" intitolato *Atlas* (1962-in corso). Al contrario, Richter spinge al limite il principio dell'equivalenza tra le immagini e il loro processo di banalizzazione, dando vita a uno stridente contrasto e un'acuta presa di coscienza della repressione della memoria collettiva.

Negli anni Settanta e Ottanta, in un rapporto dialettico con gli insegnamenti dei Becher, Gursky, Höfer, Ruff e Struth abbandonano progressivamente il radicalismo e il purismo in bianco e nero dei loro maestri. Nelle loro serie fotografiche di ritratti individuali o di famiglia, nelle monumentali e dettagliate vedute urbane, nella spettacolare documentazione di siti culturali o turistici esplorano l'irruzione colorata dell'ordinario dando vita a una pluralità di tipologie contemporanee in contrasto tra loro.

Alla fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta, l'artista multimediale Isa Genzken (1948) avvia un confronto diretto con il mezzo della fotografia. Nel 1979 crea una serie fotografica intitolata *Hi-Fi*, in cui presenta pubblicità di dispositivi stereo giapponesi all'avanguardia organizzati in un immaginario catalogo commerciale. In un'altra serie, *Ohr (Ear)* (1980), l'artista ritrae, in primi piani a colori di grande formato, le orecchie di donne sconosciute che cattura nelle strade di New York. Genzken trasforma la ritrattistica tradizionale in un dettaglio fisiognomico e indaga con ironia l'assoluta singolarità e le infinite differenze individuali che il ritratto fotografico è in grado di registrare.

In occasione della mostra "Typologien: Photography in 20th-Century Germany", Fondazione Prada pubblica un volume illustrato progettato da Zak Group. Il libro include un'introduzione di Miuccia Prada, Presidente e Direttrice di Fondazione Prada, un testo della curatrice della mostra Susanne Pfeffer e tre saggi di storici dell'arte e curatori internazionali come Benjamin Buchloh, Tom Holert e Renée Mussai.

Contatti stampa

Fondazione Prada

T +39 02 56 66 26 34

press@fondazioneprada.org

fondazioneprada.org